

ARCI PESCA F.I.S.A.

Federazione Italiana Sport ed Ambiente

Newsletter di informazione per i soci dell' ARCI PESCA FISA (Settore Sviluppo e Risorse)

Anno XII N°136 MAGGIO 2019

arcipesca@tiscali.it

www.arcipescafisa.it

In questo numero

**Seppie e calamari
ispirano vestiti smart**

pag.2-21

**Comunicazioni
ARCI PESCA FISA**

Approfondimenti

pag.22-23-24

News

pag.25

**Cambiamenti biologici
oceanici mai visti**

pag.26-27-28

News

pag.29

Mare è zuppa di plastica

pag.30

La balena di Matera

pag.31

Coralli a rischio

pag.32-33

L'Angolo

Enogastronomico

ARCI PESCA FISA



Associati



Pesca
sportiva ed
agonismo

Sub

Nautica



Servizio Turismo
civile



Protezione
civile

Vigilanza
ittica

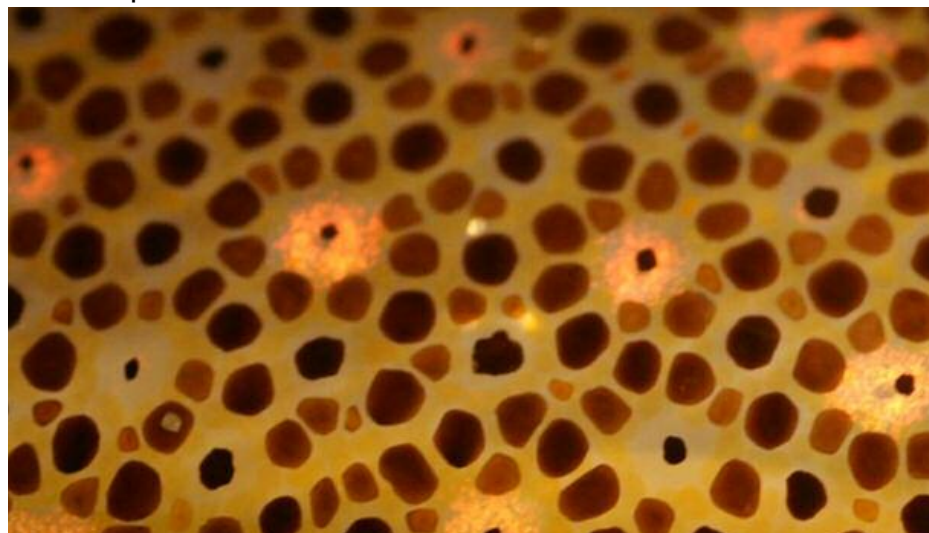
Ricerca
scientifica

Seppie e calamari ispirano coperte spaziali e vestiti smart

Polpi, seppie e calamari hanno fornito l'ispirazione per un innovativo materiale, destinato a trasformarsi in coperte spaziali, vestiti "smart" e molto altro: le particolari caratteristiche della pelle di queste creature marine, infatti, sono state sfruttate da ricercatori dell'**Università della California** a Irvine, per realizzare un tessuto in grado di regolare la temperatura corporea di chi lo indossa, controllando la quantità di calore intrappolata o rilasciata.

Lo studio, pubblicato sulla rivista **Nature Communications**, potrebbe trovare applicazione anche per isolare termicamente edifici e tende da campeggio.

I due ricercatori, Erica Leung e Alon Gorodetsky, hanno preso l'idea osservando seppie, calamari e polpi: questi animali hanno la capacità di cambiare rapidamente colore modificando la forma delle cellule della pelle.



"Abbiamo usato un concetto simile per il nostro lavoro, dove abbiamo strati di piccole 'isole' di metallo che confinano l'una con l'altra", spiega Leung.

"In condizioni normali, le isole si toccano e quindi il materiale riflette e intrappola il calore - prosegue - mentre quando viene allungato le isole si allontanano tra loro, permettendo al calore di sfuggire". Le coperte spaziali ultraleggere ci sono già da decenni, come quelle in cui si avvolgono gli atleti che partecipano ad una maratona per impedire il rapido abbassamento di temperatura corporea dopo la corsa, ma si tratta di materiali non adattabili.

"La nostra versione è in grado di cambiare le sue proprietà", commenta Gorodetsky. "Ci si potrebbero realizzare vestiti che si adattano alle esigenze di ognuno - aggiunge - e questo potrebbe portare a un risparmio del 30%-40% per riscaldamento e aria condizionata negli ambienti chiusi".

Via Pescosolido, 76 - 00158 Roma - Tel. 06 4511704 - www.arcipescafisa.it - arcipesca@tiscali.it

Concluso l'XI Congresso Nazionale di Fiuggi



Al termine dell'XI Congresso di Fiuggi, ricco di presenze e di importanti argomenti trattati, è stata confermata all'unanimità la Direzione dell'Archi Pesca Fisa Nazionale, con (in foto da sinistra) **Fabio Venanzi Presidente, Domenico Saccà Vice Presidente e Michele Cappiello Segretario Generale.**

Contestualmente si aggiungono **Antonella Muscatello, Claudio Vici e Antonio Carabetta.**

L'Archi Pesca Fisa, nella sua interezza, Dirigenti e Soci, complimentandosi, augura a tutti loro buon lavoro.

**Documenti XI Congresso Nazionale
ARCI PESCA FISA**

[RELAZIONE INTRODUTTIVA DEL PRESIDENTE](#)

[CENTRO SERVIZI STUDI E RICERCHE](#)

[ACQUE INTERNE](#) - [VIGILANZA](#) - [FILO BLU](#) - [FISA SUB](#)

[FOTOGALLERY](#)

Comunicazioni ARCI PESCA FISA

NB: Si rende noto ai soci partecipanti, che l'Archi Pesca non risponde per eventuali disagi o danni di qualunque natura, che dovessero verificarsi nel corso del soggiorno e del viaggio, essendo direttamente responsabile il fornitore del relativo servizio turistico, il quale cura direttamente l'organizzazione del viaggio. L'Archi Pesca Fisa riceve le proposte di viaggi vantaggiose e le diffonde tra i soci nella RETE Arcipesca, sarà cura degli interessati entrare direttamente in contatto con l'offerente per la prenotazione e il relativo pagamento, facendo presente che si è soci dell' Arcipesca Fisa. Per informazioni sulla RETE del Turismo Arcipesca, scrivere a: arcipesca@tiscali.it – tel. 06 4511704 TARIFFE CONFIDENZIALI RISERVATE AI SOCI

Quota iscrizione € 20 adulti - € 10 ragazzi 12 anni N.C – Organizzazione Tecnica: Ota Viaggi T.O

INDICE STRUTTURE TURISTICHE

SARDEGNA	HOTEL	LOCALITA'	CAT.
IL SUD COSTA REY	1. MARINA REY BEACH RESORT	COSTA REY	****
	2. FREE BEACH CLUB	COSTA REI (LOC. MURAUVERA)	****
	3. LIMONE BEACH RESORT	CALA SINZIAS	****
	4. SANT' ELMO BEACH HOTEL	CASTIADAS (LOC. SANT' ELMO)	****
	5. CLUB ESSE TORRE DELLE STELLE	LOC. TORRE DELLE STELLE – VILLASIMIUS	****
OGLIASTRA	6. CALA LUAS RESORT	OGIASTRA (LOC. CARDEDU)	****
	7. MARINA TORRE NAVARRESE RESORT	S.MARIA NAVARRESE (LOC. TANCAU) LOTZORAI	****
	8. ARBATAX RESORT – LE VILLE DEL PARCO	ARBATAX	****
GOLFO DI OROSEI E CALA GINEPRO	9. CALA GINEPRO HOTEL RESORT	CALA GINEPRO	****
	10. I GIARDINI DI CALA GINEPRO HOTEL RESORT	CALA GINEPRO	****
	11. MARINA RESORT GARDEN CLUB & BEACH CLUB	MARINA DI OROSEI	****
	12. CLUB ESSE CALA GONONE BEACH VILLAGE	CALA GONONE	****
	13. PALMASERA VILLAGE RESORT	CALA GONONE	****
CENTRO/ORIENTALE	14. CLUB HOTEL EUROVILLAGE	BUDONI (LOC. AGRUSTOS)	****
	14 Bis UPPOLA LE ROSE		
GALLURA DA S. TERESA A MONTI RUSSI	15. CLUB HOTEL BAIA ARANZOS	GOLFO ARANCI (LOC. SOS ARANZOS)	****
	16. MARMORATA VILLAGE	SANTA TERESA DI GALLURA	***
	17. CLUB ESSE SHARDANA	BAIA SANTA REPARATA – S.T. DI GALLURA	****
	18. CLUB ESSE GALLURA BEACH VILLAGE	AGLIENTU (LOC. MONTI RUSSI)	***
	19. CLUB ESSE POSADA BEACH RESORT	PALAU (LOC. CAPO D'ORSO MARINA)	****
	20. CLUB ESSE RESIDENCE CAPO D'ORSO	PALAU (LOC. CAPO D'ORSO MARINA)	***
	21. CLUB ESSE PORTO RAFAEL	PALAU (LOC. ALTURA)	****
	22. BLU RESORT MORISCO & BAJA	CANNIGIONE DI ARZACHENA	****
	23. BLU HOTEL LA CONIA VILLAGE	CANNIGIONE DI ARZACHENA	****
	24. CLUB ESSE CALA BITTA	BAJA SARDINIA (LOC. CALA BITTA)	***
NORD/OCCIDENTALE STINTINO	25. ROCCARUJA RESORT - CLUB ESSE ROCCARUJA	STINTINO (LOC. ROCCARUJA)	****
	26. ROCCARUJA RESORT - CLUB ESSE SPORTING	STINTINO (LOC. ROCCARUJA)	****
	27. VILLAGGIO LE TONNARE	STINTINO	****
SICILIA	28. FLORIO PARK HOTEL	TERRASINI (LOC. CINISI – GOLFO DI CASTELLAMARE)	****
	29. HIMERA BEACH CLUB	CAMPOFELICE DI ROCCELLA – CEFALU'	****
	30. CLUB HOTEL COSTA VERDE	CEFALU'	****
	31. POLLINA RESORT	POLLINA – CEFALU'	****
	32. ATHENA RESORT	RAGUSA (LOC. KAMARINA)	****
ABRUZZO	33. CLUB ESSE SELINUNTE BEACH	MARINELLA DI SELINUNTE	****
TOSCANA	34. CLUB ESSE MEDITERRANEO	MONTESILVANO	****
	35. UAPPALA HOTEL LA CONIA	CAPOIVERI (ISOLA D'ELBA)	****
PUGLIA	36. PIETRA BLU RESORT & SPA	POLIGNANO A MARE	****
	37. RIVA MARINA RESORT	TORRE GUACETO (LOC. CAROVIGNO - OSTUNI)	****
	38. CLUB HOTEL SANTA SABINA	TORRE GUACETO (LOC. TORRE S. SABINA - OSTUNI)	***
	39. BLU SALENTO VILLAGE	PORTO CESAREO (LOC. SANT' ISIDORO)	****
	40. COSTA DEL SALENTO VILLAGE	LIDO MARINI – MARINA D'UGENTO	****
	41. SAIRON VILLAGE	TORRE DELL'ORSO	****
	42. ALBA AZZURRA	TORRE DELL'ORSO	****
	43. RELAIS MASSERIA LE CESINE	TORRE DELL'ORSO – SAN FOCA (LOC. LE CESINE)	****
	44. EUROGARDEN VILLAGE	TORRE DELL'ORSO – SAN FOCA	***
	45. GRAND HOTEL RIVIERA	GALLIPOLI (LOC. SANTA MARIA AL BAGNO)	****
	46. FAMILY VILLAGE	OTRANTO	****
	47. HOTEL BASILIANI	OTRANTO	****
	48. TICHOS LIDO HOTEL	CASTELLANETA MARINA	****
	49. PORTO GIARDINO RESORT****	MONOPOLI (LOC. CAPITULO)	****
	50. PUGNOCHIUSO RESORT HOTEL DEL FARO**** & ULIVI***	GARGANO (LOC. PUGNOCHIUSO)	****/***
BASILICATA	51. VILLAGGIO CLUB PORTO GRECO	MARINA DI SCANZANO JONICO	****
	52. VILLAGGIO TORRE DEL FARO	MARINA DI SCANZANO JONICO	***
	53. VILLAGGIO NOVA SIRI	NOVA SIRI	****
	54. ARGONAUTI SEA LIFE EXPERIENCE	MARINA DI PISTICCI	****
CALABRIA JONICA	55. RELAIS CAPO SPULICO	CAPO SPULICO	****
	56. CLUB ESSE COSTA DELLO JONIO	MANDATORICCIO	****
	57. MINERVA CLUB & RESORT – MINERVA	SIBARI MARINA	****
	58. MINERVA CLUB & RESORT – MARLUSA & MAREGOLF	SIBARI MARINA	****
	59. VILLAGGIO L'OASI	ISOLA CAPO RIZZUTO	****
	60. CORTE DEI GRECI RESORT & SPA	CARIATI MARINA	****
	61. VASCCELLERO CLUB RESORT	CARIATI MARINA	***
	62. CLUB ESSE SUNBEACH RESORT	GOLFO DI SQUILLACE	****
	63. NAUSICAA VILLAGE	SANT'ANDREA DELLO JONIO (SOVERATO)	***
CALABRIA TIRRENICA	64. BORGO DI FIUZZI	PRAIA A MARE	****
	65. CLUB HOTEL GUARDACOSTA	CIRELLA DI DIAMANTE	****
	66. SUITE HOTEL CLUB DOMINICUS	GRISOLIA LIDO (CIRELLA DI DIAMANTE)	****
	67. VILLAGGIO CLUB HOLIDAY BEACH	DIAMANTE	***
	68. VILLAGGIO CLUB BAHJA	PAOLA	****
	69. PIZZO CALABRO RESORT	PIZZO CALABRO	****
	70. CLUB HOTEL LA PACE	TROPEA	****
	71. NICOTERA BEACH VILLAGE	NICOTERA	****
CAMPANIA ISOLA D'ISCHIA	72. HOTEL ZARO	ISOLA D'ISCHIA (FORIO D'ISCHIA)	****
	73. GRAND HOTEL DELLE TERME RE FERDINANDO	ISOLA D'ISCHIA (ISCHIA PORTO)	****
	74. HOTEL ARAGONA PALACE	ISOLA D'ISCHIA (ISCHIA PORTO)	****
	75. HOTEL TERME PRESIDENT	ISOLA D'ISCHIA (ISCHIA PORTO)	****
	76. HOTEL CRISTALLO PALACE	ISOLA D'ISCHIA (CASAMICCIOLA D'ISCHIA)	****
	77. CLUB HOTEL MARINA CLUB	BAIA DOMIZIA	****
	78. KING'S PALINURO COTTAGE	PALINURO	***

LE QUOTE DI QUESTO TARIFFARIO, SONO DA INTENDERSI GIA' SCONTATE AL NETTOQUOTE D'ISCRIZIONE: ADULTI EURO 20,00, BAMBINI 3/12 ANNI NON COMPIUTI EURO 10,00 COSTO ASSICURAZIONE FACOLTATIVA CONTRO L' ANNULLAMENTO VIAGGIO: IL COSTO E' PARI AL 4% DELL' IMPORTO DELLA PRENOTAZIONE, ESCLUSE LE QUOTE D'ISCRIZIONE TASSA DI SOGGIORNO: I COMUNI ITALIANI HANNO LA FACOLTA' DI APPLICARE LA TASSA DI SOGGIORNO. DETTA TASSA NON E' PREVISTA NELLE QUOTE RIPORTATE IN TABELLA. SE APPLICATA, DOVRA' EVENTUALMENTE ESSERE PAGATA DAL CLIENTE DIRETTAMENTE IN HOTEL. FASCE DI ETA': E' DA INTENDERSI CHE IN OGNI TABELLA PREZZO RIPORTATA IN QUESTO TARIFFARIO, LE FASCE DI ETA' SONO SEMPRE NON COMPIUTE. CONDIZIONI GENERALI: COME RIPORTATE NEI CATALOGHI IN VIGORE OTA VIAGGI ESTATE 2019.

CLICCA QUI PER CONSULTARE LE OFFERTE ESCLUSIVE DEL SETTORE TURISMO DEDICATE AI SOCI ARCI PESCA FISA: http://www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=2364

**Nota campagna di pesca del tonno rosso 2019
Manifestazioni e/o gare di pesca sportiva**



CAMPIONATO ITALIANO
E
COPPA ITALIA
2019
REGOLAMENTO GARE
E
CALENDARIO

Chieti, Volontari di Protezione Civile in azione

VOLONTARI..... di Protezione Civile in azione.
L'Aquila 17/04/2019
ARCI PESCA FISA - Comitato Provinciale di Chieti



Chieti, INCREDIBILE..... 1° MAGGIO

Da poco scontati gli arresti domiciliari e subito fermato per un controllo in attività di pesca, in un laghetto nei pressi del fiume Sangro, dagli Agenti Volontari dell'ARCI PESCA FISA di Chieti.

Nel non dichiarare le proprie generalità e nel non fornire un documento di riconoscimento, ha fatto scattare immediatamente la richiesta e l'intervento dei carabinieri della locale Stazione di Fossacesia, prontamente arrivati sul posto.

Una volta identificato il soggetto, un giovane bulgaro, è stato redatto il verbale per le infrazioni sulla pesca. Non solo, è stato anche accertato che l'autovettura guidata dal soggetto, era priva di ogni copertura assicurativa e inoltre era presente un fermo amministrativo, in seguito al quale è scattato il sequestro del veicolo.

Complimenti a quanti, hanno operato pur in un giorno festivo, per garantire un minimo di legalità, in un territorio sempre più alla mercede di chi non ha alcun rispetto delle regole.

ARCI PESCA FISA Abruzzo
Settore Vigilanza



Chieti, Altro duro colpo ai bracconieri del Basso Sangro



Nel pomeriggio del 3 maggio, una pattuglia di Agenti Ittici dell'ARCI PESCA F.I.S.A. Comitato Provinciale di Chieti, insospettiti da un'autovettura nascosta nella vegetazione a poca distanza dal fiume Sangro, durante la perlustrazione sul luogo, hanno rinvenuto diverse reti da pesca pronte per essere poste in acqua.

Immediatamente sono stati allertati i Carabinieri Forestali, prontamente intervenuti sul luogo con due automezzi. Nel controllo della zona, è stato individuato un uomo che non ha saputo giustificare la sua presenza.

Segue aggiornamenti.....

ARCI PESCA FISA Abruzzo
Settore Vigilanza e Ambiente

Novara, Guardie ittiche

A volte basta un semplice : Grazie ragazzi x il servizio che fate x ripagare la giornata.



CAMPIONATO INTER-REGIONALE ARCI PESCA LOMBARDIA 2019
PESCA AL COLPO LAGHETTO
RISULTATI 1^A PROVA DEL 28 APRILE 2019
CARPODROMO TENSÌ LAGO 2 – S. NAZZARO SESIA (NO)

1° SETTORE

N.	NOME	SOCIETA'	PESO	PIAZ.
1	BARBI – MERIGO	NOVATESI	22330	1
2	CARRARA – BELLINZONA	AMT DELFINO GENOVA	0	5
3	GIUBELLI – TOCH	BOTTATRICE	2990	4
4	DIONISIO – ROSIA	PALAZZOLESÌ	6650	3
5	FONTANA – NEGRONI	NOVATESI	12820	2

2° SETTORE

6	CARABETTA – SICILIANO	AMT DELFINO GENOVA	1870	4
7	BOSONI – FORMENTINI	TORRETTA	480	5
8	BOTTARO – SPERANZA	AMT DELFINO GENOVA	4850	3
9	CORAZZA – FRANZA	CORMANESI	17740	1
10	CACCAMO – DEALTI	ARCI GENOVA	10680	2

3° SETTORE

11	ARANCI – CROCE	CORMANESI	9000	2
12	MULTARI – TURCO	ARCI GENOVA	1600	5
13	DIDONI – MORA	ROGOREDO 84	13440	1
14	BOGANI – ROSMINI	CORMANESI	2910	3
15	ALDINI – GHIRARDI	CORMANESI	2200	4

4° SETTORE

16	BELLOMI – BELLOMI	ROGOREDO 84	25360	1
17	BRUSTIA – LEGGENDARI	CORMANESI	2765	3
18	ALZIATI – TERZIOTTI	BOTTATRICE	1335	5
19	FARE' – DE MAIO	ROGOREDO 84	3935	2
20	BARBIERI – FREZZA	TORRETTA	2310	4

5° SETTORE

21	GRANATA – MALU'	ROGOREDO 84	4625	2
22	FUCCELLI – ZUPPELLI	NOVATESI	0	5
23	ARRIGONI – LANDRICCIA	ROGOREDO 84	1320	4
24	BRUSCATO – SAVOIA	BOTTATRICE	3225	3
25	BRAMANI – BRAMANI	ROGOREDO 84	10110	1

COMITATO PROVINCIALE DI MILANO

**25 COPPIE PARTECIPANTI AL CAMPIONATO
INTER - REGIONALE LOMBARDIA
PESCA AL COLPO LAGHETTO 2019**

N.	COPPIA	SOCIETA'	LOCALITA'
1	BRAMANI – BRAMANI	ROGOREDO 84	MILANO
2	ARRIGONI – LANDRICCIA	ROGOREDO 84	MILANO
3	DIDONI – MORA	ROGOREDO 84	MILANO
4	BELLOMI – BELLOMI	ROGOREDO 84	MILANO
5	GRANATA – MALU'	ROGOREDO 84	MILANO
6	FARE' – DE MAIO	ROGOREDO 84	MILANO
7	BOGANI – ROSMINI	CORMANESI	MILANO
8	BRUSTIA – LEGGENDARI	CORMANESI	MILANO
9	ARANCI – CROCE	CORMANESI	MILANO
10	ALDINI – GHIRARDI	CORMANESI	MILANO
11	CORAZZA – SPERANZA	CORMANESI	MILANO
12	CARABETTA – SICILIANO	AMT DELFINO	GENOVA
13	BELLINZONA – CARRARA	AMT DELFINO	GENOVA
14	BOTTARO – SPERANZA	AMT DELFINO	GENOVA
15	GIUBELLI – TOCH	BOTTATRICE	MILANO
16	ALZIATI – TERZIOTTI	BOTTATRICE	MILANO
17	BRUSCATO – SAVOIA	BOTTATRICE	MILANO
18	BARBI – MERIGO	NOVATESI	MILANO
19	FUCELLI – ZUPPELLI	NOVATESI	MILANO
20	FONTANA – NEGRONI	NOVATESI	MILANO
21	CACCAMO – DEALTI	ARCI PESCA	GENOVA
22	MULTARI – TURCO	ARCI PESCA	GENOVA
23	BARBIERI – FREZZA	TORRETTA	MILANO
24	BOSONI – FORMENTINI	TORRETTA	MILANO
25	DIONISIO – ROSIA	PALAZZOLES	MILANO

Coppa Italia a Box Trota Lago 2019

AMICI, il VENETO trionfa con il TEAM LA SORGENTE PD con CORO' MARIO-BRUSEGHIN MICHELE e LEVORATO LUCA alla coppa italia a box lago 2019 ,secondo posto per L'UMBRIA con I ASD TOPINO con MARCO RONCHETTI E COMPAGNI ,terzo posto per il PIEMONTE e i GHEMESI con PRETI GIANCARLO E COMPAGNI .IL LAGO CLITUNNO il protagonista della bellissima e impeccabile manifestazione ,ottimamente organizzata dal team umbro con VICI CLAUDIO, EMANUELE ,E IL MITICO SILVIO ANTONINI ,le rese del lago direi spettacolari con quasi 2100 trote catturate il sabato ,ottimi pure i premi finali per i vincitori dei 6 settori di pesca dei tre box partecipanti , sulle due giornate di pesca ,,aggiungiamo pure che la sportivita' ,il rispetto tra i partecipanti e la grande presenza alla cena organizzata il sabato sera in una location eccezionale ,ha dato atto ad una perfetta armonia tra tutti i partecipanti comprese le famiglie o amici presenti .le innumerevoli foto che vi presentiamo danno atto a tutto cio .UN EVENTO DA INCORNICIARE PER TUTTI, GRAZIE.

W L'ARCIPESCA FISA che con gli agonisti del settore trota lago che con i loro sforzi e sacrifici ,partecipano e si divertono sempre in amicizia e armonia.



Napoli, Progetto per la scuola primaria I. C. Gemito di Anacapri



Durante la settimana Santa si è concluso il Progetto scolastico per le classi 4^a e 5^a della scuola primaria I. C. Gemito di Anacapri.

Il corso intitolato "Capri... l'isola della pesca" aveva come argomenti l'ambiente e la sua tutela con l'apprendimento delle tappe storiche dell'isola e l'evoluzione della pesca e dei suoi strumenti, facendo comprendere ai ragazzi che la pesca è sempre stata presente sul territorio isolano essendo fonte di sostentamento primario dalla Preistoria fino alla metà del 1900.

Il corso prevedeva incontri mensili con tre giorni di spiegazioni tra cui anche le slide intitolate "La plastica più utile o più dannosa?" Con il fine di educare i più giovani al giusto riciclaggio dei rifiuti plastici.

La quarta ed ultima lezione si è conclusa grazie

all'aiuto delle ditte Staiano Autotrasporti Srl e Motoscafisti Capri che hanno messo a disposizione senza batter ciglio i loro mezzi in modo del tutto gratuito, con uno stupendo giro dell'isola.

Il giro, argomento più interessante per i ragazzi, è stato fatto con le ottime spiegazioni della guida @Anna Maria Garofano, che ha illustrato le fantastiche bellezze dell'isola arricchendo i ragazzi di nozioni storiche per ogni anfratto.

L'intero progetto ha raggiunto appieno i suoi obiettivi, far comprendere la storia dell'isola, quella vera fatta di stenti per la sopravvivenza dei nostri antenati e allo stesso tempo rendere più responsabili i ragazzi per la tutela del nostro patrimonio naturalistico aumentando il rispetto per il mare. Questi obiettivi così articolati è possibile raggiungerli solo grazie a collaborazioni per tanto si ringraziano di tutto cuore tutti i partecipanti, gli esperti, le insegnanti e personale ATA, la dirigente, vicaria e le aziende che ci hanno aiutato in questa impresa....



Genova, Azzurro Pesce d'Autore

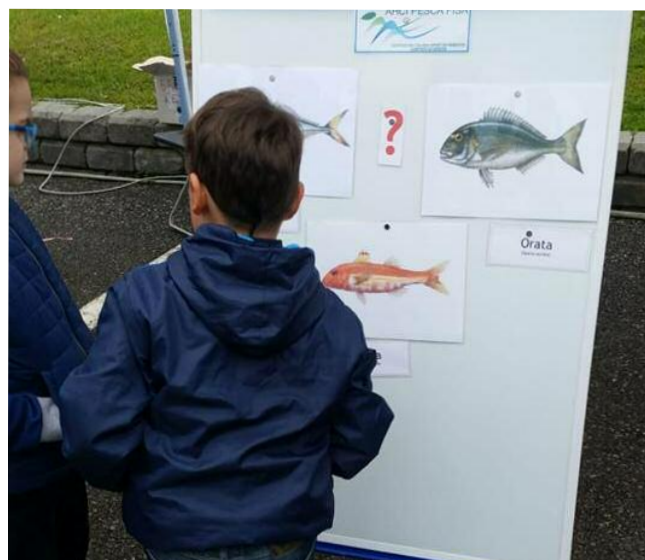
Da giovedì 25 aprile a domenica 28, presso la manifestazione “Azzurro Pesce d'Autore” all'interno del Porto Turistico di Andora (SV), Arci Pesca Fisa è stata presente con uno stand affiancato alla start-up innovativa Letyourboat con la quale l'Associazione ha una convenzione in atto e condivide valori ed etica ambientale. Laboratori didattici, riconoscimento dei pesci, scuola di lancio, costruzione esche artificiali e molto altro, 4 giorni dedicati alla promozione ambiente e pesca.

Attività nautica, turistica e sportiva sostenibile sono le parole chiave messe in risalto con la presenza ad Andora, che punta a far conoscere la propria offerta.

“Uno spunto innovativo, creativo e convincente, attraverso il quale si può realizzare un volano economico che coinvolga non solo il territorio e gli operatori, i luoghi culturali di interesse e possa far accedere a tesori nascosti un ampio pubblico di viaggiatori. In giorni come questi, in cui è particolarmente difficile trovare una sistemazione nelle solite strutture ricettive, tutte prenotate, in molti stanno valutando di soggiornare proprio su una imbarcazione” – Antonio Carabetta, Presidente di Arci Pesca Fisa Liguria.

Insieme a Letyourboat per far vivere l'esperienza della barca, favorendo tutto l'ecosistema della nautica, ma anche tutto il panorama delle comunità locali.

Così facendo si potranno avvicinare sempre più persone al mondo del mare e a tutte quelle attività che ruotano e crescono intorno a esso, con la massima attenzione al rispetto dell'ambiente e alla gestione sostenibile del turismo nautico.



Marche, Corsi per il conseguimento della licenza di pesca 2019

Calendario Regionale dei
"Corsi per il conseguimento della licenza
di pesca" - anno 2019
[corsi a cura dell'ARCI PESCA FISA]

Per info sui Corsi organizzati a Carpegna-
PU:

REFERENTE:
Enrico Francioni
tel. 338 3124493
e-mail: francioni61021@libero.it

SEDE:
Carpegna-PU
Circolo P.C.A.M.
Via S. Angelo 13

ovvero per lunedì 25 marzo
Presso la
Sede del Parco del Sasso Simone
e Simoncello
Via Rio Maggio sn
CARPEGNA PU

ARCI PESCA F.I.S.A.		
Referente	COMUNE – SEDE – ORARI	GIORNI
Giuseppe Menichelli Tel. 347 6729014 e-mail: giuseppem035@gmail.com	Jesi, Sede Regionale Largo S. Allende, 7/B dalle ore 17,30 alle ore 20,00	25-28 gennaio 22-25 febbraio 22-25 marzo 12-15 aprile 10-13 maggio 07-10 giugno 13-16 settembre 18-21 ottobre 11-15 novembre 25-29 novembre
	Jesi, Sede Regionale Largo S. Allende, 7/B dalle ore 21,00 alle ore 23,30	21-28 marzo 11-18 aprile 09-16 maggio 06-13 giugno 12-19 settembre 17-24 ottobre
Roberto Sabbatini Tel. 338 7523551 e-mail: sabba1958@gmail.com	Porto Sangiorgio Club Pesca Sportiva Lungomare Gramsci snc (di fronte al Comune) dalle ore 15,00 alle ore 20,00	08 aprile 06 maggio 03 giugno 30 settembre 14 ottobre
Roberto Sabbatini Tel. 338 7523551 e-mail: sabba1958@gmail.com	Porto Potenza Picena Circolo Il Faro Via Marinai d'Italia snc dalle ore 15,00 alle ore 20,00	08 aprile 06 maggio 03 giugno 30 settembre 14 ottobre 04 novembre

ARCI PESCA F.I.S.A.		
Referente	COMUNE – SEDE – ORARI	GIORNI
Carlo Amori Tel. 339 4317836 e-mail: carlo.amori@libero.it	Pesaro, Sede Provinciale Via Diaz 23 dalle ore 17,30 alle ore 20,00 dalle ore 20,30 alle ore 23,00	04-05 marzo 01-02 aprile 06-07 maggio 03-04 giugno 01-02 luglio 02-03 settembre 07-08 ottobre 04-05 novembre
Rodolfo Perlini Tel. 335 6682942 e-mail: rodolfo.perlini@gmail.com	Fano Circolo Bellocci Via I° Strada 115 dalle ore 17,30 alle ore 20,00 dalle ore 20,30 alle ore 23,00	01-12 marzo 08-09 aprile 13-14 maggio 10-11 giugno 08-09 luglio 09-10 settembre 14-15 ottobre 11-12 novembre
Francesco Fumelli Tel. 328 8631341 e-mail: ffra_83@hotmail.it	Cagli Circolo A.P. Bosso Strada Pianello-Cagli 9/B dalle ore 17,30 alle ore 20,00 dalle ore 20,30 alle ore 23,00	18-19 marzo 15-16 aprile 20-21 maggio 17-18 giugno 15-16 luglio 16-17 settembre 21-22 ottobre 18-19 novembre
Enrico Francioni Tel. 338 3124493 e-mail: francioni61021@libero.it	Carpegna Circolo P.C.A.M. Via S. Angelo 13 dalle ore 17,30 alle ore 20,00 dalle ore 20,30 alle ore 23,00	25-26 marzo 29-30 aprile 27-28 maggio 24-25 giugno 22-23 luglio 23-24 settembre 28-29 ottobre 25-26 novembre

ORARI:
dalle ore 17,30 alle ore 20,00
e
dalle ore 20,30 alle ore 23,00

DATE:
25-26 marzo
29-30 aprile
27-28 maggio
24-25 giugno
22-23 luglio
23-24 settembre
28-29 ottobre
25-26 novembre

Bologna, Campionato Provinciale - 1a gara individuale

CAMPIONATO INDIVIDUALE

PROVINCIALE BOLOGNA 2019



CL	NOME	SOCIETA'	PESO	PT	PESO	PT	PESO	PT	PESO	PT	SC PS	SC PT	TOT PS	TOT PT
1	Marani	S. Marino Tubertini	5740	1									5740	1
2	Fogli	Paludastrì Bazza	4340	1									4340	1
3	Fontana	S. Marino Tubertini	4200	1									4200	1
4	Circiello	S.P.S. Antares	2860	1									2860	1
5	Bianconi	Arci '87	2640	1									2640	1
6	Maccaferri	Arci '87	2380	1									2380	1
7	Borsari F.	Arci '87	2240	1									2240	1
8	Cardellini	S.P.S. Antares	3260	2									3260	2
9	Rampazzo	Paludastrì Bazza	2740	2									2740	2
10	Righi	S.P.S. Antares	2340	2									2340	2
11	Bignami	S. Marino Tubertini	2220	2									2220	2
12	Evangelisti	S. Marino Tubertini	2000	2									2000	2
13	Gamberini	S. Marino Tubertini	1980	2									1980	2
14	Cappello	Corvetto Maver	1960	2									1960	2
15	Bellagamba	S. Marino Tubertini	2840	3									2840	3
16	Pederzani	Arci '87	2280	3									2280	3
17	Banzi	GPO Imolese Tubertini	2140	3									2140	3
18	Santi	Paludastrì Bazza	1880	3									1880	3
19	Grandi	Arci '87	1480	3									1480	3
19	Veronese	S.P.S. Antares	1480	3									1480	3
21	Fini	S. Marino Tubertini	1020	3									1020	3
22	Borsari P.	Arci '87	2100	4									2100	4
23	Danielli	GPO Imolese Tubertini	1800	4									1800	4
24	Corazza	Paludastrì Bazza	1640	4									1640	4
25	Puttini	Arci '87	1340	4									1340	4
26	Tosi	Paludastrì Bazza	1040	4									1040	4
27	Fariselli Alessio	S. Marino Tubertini	920	4									920	4
28	Lazzari	G.Dozza Maver	760	4									760	4
29	Fariselli Alberto	S. Marino Tubertini	2000	5									2000	5
30	Modelli	Paludastrì Bazza	1480	5									1480	5
31	Contini	S. Marino Tubertini	1160	5									1160	5
32	Venturini	Arci '87	1000	5									1000	5
33	Merighi	Paludastrì Bazza	820	5									820	5
34	Zillioli	Corvetto Maver	760	5									760	5
35	Bonzi	Paludastrì Bazza	700	5									700	5
36	Bonora	S.P.S. Antares	1140	6									1140	6
37	Pasquali	Indipendenti	1080	6									1080	6
38	Mazzanti	Paludastrì Bazza	1020	6									1020	6
39	Simeoni	Indipendenti	960	6									960	6
40	Bicocchi	S.P.S. Antares	500	6									500	6
40	Pilati	GPO Imolese Tubertini	500	6									500	6
40	Dioli	Arci '87	500	6									500	6
43													0	0
44													0	0
45													0	0
46													0	0
47													0	0
48													0	0
49													0	0

Bologna, Campionato Provinciale - 1a gara coppie e squadre

CAMPIONATO COPPIE

PROVINCIALE BOLOGNA 2019



CL	COPPIA SQUADRA	SOCIETA'	PESO	PT	PESO	PT	PESO	PT	PESO	PT	SC PS	SC PT	TOT PS	TOT PT
1	Mazzanti-Stefani A	Paludastrì Bazza	3020	1									3020	1
2	Tarozzi-Banzi A	GPO Imolese Tubertini	2580	1									2580	1
3	Fariselli Alb-Marani A	S.Marino Tubertini	2240	1									2240	1
4	Bellagamba-Gamberini B	S.Marino Tubertini	2600	2									2600	2
5	Borsari P-Borsari F A	Arci '87	2160	2									2160	2
6	Borghi-Pilati A	GPO Imolese Tubertini	1940	2									1940	2
7	Circiello-Veronese A	S.P.S. Antares	1540	3									1540	3
8	Evangelisti-Contini B	S.Marino Tubertini	1300	3									1300	3
9	Calanca-Rampazzo A	Paludastrì Bazza	1240	3									1240	3
10	Bonzi-Merighi	Paludastrì Bazza	1280	4									1280	4
11	Luati-Ferrari A	Arci '87	920	4									920	4
12	Bonora-Bicocchi A	S.P.S. Antares	880	4									880	4
13	Bolognesi-Dioli B	Arci '87	750	4									750	4
14	Gualandi-Cocchi A	Circolo "dozza"Maver	960	5									960	5
15	Bianconi-Pederzani	Arci '87	840	5									840	5
16	Maccaferri Venturini B	Arci '87	800	5									800	5
17	Fogli-Modelli B	Paludastrì Bazza	500	5,5									500	5,5
18	Bignami-Fini A	S.Marino Tubertini	500	5,5									500	5,5
19	Santi-Burzi A	Paludastrì Bazza	800	6									800	6
20	Cappello-Zillioli	Corvetto Maver	760	6									760	6
21	Lazzari-Dosi A	Circolo "dozza"Maver	500	6									500	6
22													0	0
23													0	0

SOSTITUZIONI 1ª PROVA

Bicocchi / Righi SPS Antares

Stefani / Merighi Jr Paludastrì Bazza

Contini / Landini S.Marino Tubertini

Bignami / Bonfiglioli S.Marino Tubertini

**CAMPIONATO SQUADRE
2019
PROVINCIALE BOLOGNA**



CL	SOCIETA' / SQUADRA	PESO	PT	PESO	PT	PESO	PT	PESO	PT	SC PS	SC PT	TOT PS	TOT PT
1	GPO IMOLESE TUBERTINI A	4520	3									4520	3
2	S. MARINO TUBERTINI B	3900	5									3900	5
3	ARCI '87 A	3080	6									3080	6
4	S. MARINO TUBERTINI A	5740	6,5									5740	6,5
5	PALUDASTRÌ BAZZA A	3820	7									3820	7
6	S.P.S. ANTARES A	2420	7									2420	7
7	PALUDASTRÌ BAZZA B	1740	8,5									1740	8,5
8	ARCI '87 A	1550	9									1550	9
9	CIRCOLO "DOZZA" MAVER A	1460	11									1460	11
10												0	0

Incontro Arci Pesca Genova e On. Lara Comi

Incontro Arci Pesca Genova e On. Lara Comi per portare in Europa le esigenze del settore.



Ancona, Corsi per il rilascio della licenza di pesca

CORSI PER IL RILASCIO DELLA LICENZA DI PESCA

L'ARCI PESCA – FISA organizza corsi gratuiti per il rilascio della licenza di pesca nelle acque interne. La durata del corso è di 5 ore complessive, svolto in 2 giornate da 2 ore e 30 minuti.

ANNO 2019

I corsi vengono effettuati a Jesi nei locali della "Ex V Circoscrizione" in Largo S. Allende, 7/B, nelle seguenti date:

dalle ore 17,30 alle ore 20,00:

**25-28 gennaio
22-25 febbraio
22-25 marzo
12-15 aprile
10-13 maggio
07-10 giugno
13-16 settembre
18-21 ottobre
11-15 novembre
25-29 novembre**

dalle ore 21,00 alle ore 23,30:

**21-28 marzo
11-18 aprile
09-16 maggio
06-13 giugno
12-19 settembre
17-24 ottobre**

Per informazioni e prenotazione contattare il Coordinatore del corso:

Sig. Giuseppe Menichelli, Tel. 347 6729014

e-mail: giuseppem035@gmail.com

2 maggio. Udienda conoscitiva sul Progetto di Legge “Modificadella Legge Regionale 7 novembre 2012,n.11 (Norme per la tutela della fauna ittica e dell’ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca)”

L'ARCI PESCA FISA è stata rappresentata ai massimi livelli nazionali e territoriali dell'Emilia – Romagna con la presenza del **Presidente Nazionale Fabio Venanzi** ed il **Responsabile Centro Studi e Formazione Aldo Tasselli**. Il no dell'Associazione è stato netto e corale perché la reintroduzione dell'istituto delle acque in concessione per la pesca sportiva nel territorio sarebbe contraria alla gestione collegiale delle acque da parte delle associazioni in particolare della vigilanza ittica volontaria, provocherebbe un calo dei pescatori sportivi sui luoghi di pesca ed una spesa aggiuntiva per poter praticare l'attività (tessera dell'associazione concessionaria). Anche il WWF, l'UMPEM ed i rappresentanti degli acquacoltori e dei pescatori professionali si sono dichiarati contrari isolando la posizione a favore del provvedimento della FIPSAS.



La banca deve garantire la sicurezza del conto

Qualora un correntista, vittima di una frode informatica, disconosca un'operazione di bonifico effettuata sul proprio conto corrente, incombe sulla banca l'onere di provare non solo di avere adottato tutte le misure idonee a garantire la sicurezza del servizio, ma anche la riconducibilità dell'operazione al cliente.

Sono sempre più frequenti le ipotesi di phishing, ovvero una truffa online attraverso la quale un malintenzionato, attraverso una finta comunicazione digitale, cerca di ingannare la vittima convincendola a fornire informazioni personali, dati finanziari o codici di accesso, fingendosi un ente affidabile.

Nel momento in cui siamo stati vittima di questo tipo di truffa è necessario disconoscere immediatamente l'operazione contabile di addebito delle somme sul conto corrente.

Infatti, vige un obbligo contrattuale della banca di garantire e tutelare i clienti dalle frodi informatiche, essendo gli stessi responsabili della custodia e dell'utilizzo corretto di tutti i propri dati identificativi e dei dispositivi per l'accesso al servizio online.

A nulla vale la dimostrazione che banca provi di essersi munita di un adeguato sistema di sicurezza tale da impedire l'accesso ai dati personali del correntista da parte di terzi.

In tema di responsabilità della banca per operazioni effettuate a mezzo di strumenti elettronici, deve ricondursi nell'area del rischio professionale del prestatore dei servizi di pagamento – prevedibile ed evitabile con appropriate misure destinate a verificare la riconducibilità delle operazioni alla volontà del cliente – la possibilità di una utilizzazione dei codici di accesso al sistema da parte dei terzi, non attribuibile al dolo del titolare o a comportamenti talmente incauti da non poter essere fronteggiati in anticipo.

Questo anche al fine di garantire la fiducia degli utenti nella sicurezza del sistema che peraltro, rappresenta interesse degli stessi operatori bancari.

Tale importante principio è stato recentemente ribadito dalla Corte di Cassazione con l'ordinanza n. 9158/18, depositata il 12 aprile, con la quale si ribadisce che la banca – cui è richiesta una diligenza di natura tecnica, da valutarsi con il parametro dell'accorto banchiere – è tenuta a fornire la prova della riconducibilità dell'operazione al cliente.

Si conferma, quindi, l'orientamento già espresso con sentenza del 3 febbraio 2017, n. 2950, secondo cui: «in tema di responsabilità della banca in caso di operazioni effettuate a mezzo di strumenti elettronici, anche al fine di garantire la fiducia degli utenti nella sicurezza del sistema (il che rappresenta interesse degli stessi operatori), è del tutto ragionevole ricondurre nell'area del rischio professionale del prestatore dei servizi di pagamento, prevedibile ed evitabile con appropriate misure destinate a verificare la riconducibilità delle operazioni alla volontà del cliente, la possibilità di una utilizzazione dei codici di accesso al sistema da parte dei terzi, non attribuibile al dolo del titolare o a comportamenti talmente incauti da non poter essere fronteggiati in anticipo. Ne consegue che, anche prima dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 11 del 2010, attuativo della direttiva n. 2007/64/CE relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno, la banca, cui è richiesta una diligenza di natura tecnica, da valutarsi con il parametro dell'accorto banchiere, è tenuta a fornire la prova della riconducibilità dell'operazione al cliente».

In argomento vedasi anche Cass. 23 maggio 2016, n. 10638, ove precisato che: «in punto di ripartizione delle responsabilità derivanti dall'utilizzazione del servizio, il d.lgs. 27 gennaio 2010, n. 11, agli artt. 10 e 11, prevede che, qualora l'utente neghi di aver autorizzato un'operazione di pagamento già effettuata, l'onere di provare la genuinità della transazione ricade essenzialmente sul prestatore del servizio. E nel contempo obbliga quest'ultimo a rifondere con sostanziale immediatezza il correntista in caso di operazione disconosciuta, tranne ove vi sia un motivato sospetto di frode, e salva naturalmente la possibilità per il prestatore di servizi di pagamento di dimostrare anche in un momento successivo che l'operazione di pagamento era stata autorizzata, con conseguenziale diritto di chiedere e ottenere, in tal caso, dall'utilizzatore, la restituzione dell'importo rimborsato».





Fotovoltaico Negli NZEB, Gli Edifici a Quasi Zero Energia. Come si realizza e con quali tecnologie.

Come si realizza un NZEB: quali tecnologie per gli edifici a quasi zero energia?

Le tecnologie adoperate per realizzare un edificio a energia quasi zero interessano prevalentemente due macro aspetti: **involucro e impiantistica**.

#Involucro

L'efficienza dell'involucro edilizio si consegue migliorando il più possibile gli standard costruttivi di isolamento, coibentazione delle pareti e degli infissi, correzione dei ponti termici, tenuta all'aria, utilizzo di schermature solari.

L'involucro edilizio deve essere altamente prestante per fare in modo che il fabbisogno di energia richiesto dall'abitazione per le normali funzioni di riscaldamento e raffrescamento sia il più possibile contenuto.

Infatti, cosa cambia quando l'involucro edilizio viene realizzato in modo da fornire massime prestazioni sia nella stagione invernale che in quella estiva?

Quando l'involucro edilizio è costruito secondo standard di elevata efficienza, è in grado di garantire scambi di calore minimi tra l'interno dell'abitazione e l'ambiente esterno. Questo significa che disperde meno calore nella stagione invernale, e ne ostacola l'ingresso durante la stagione estiva, con il risultato che **la casa è più calda d'inverno e più fresca d'estate**.

Inoltre, grazie al fatto che gli scambi di calore sono minori, questo permette un costo energetico per riscaldamento e raffrescamento inferiore rispetto alle case tradizionali. Un fabbisogno energetico più contenuto è anche più facile da soddisfare utilizzando solo dispositivi alimentati da energia elettrica, come le pompe di calore per la climatizzazione; queste riusciranno a generare condizioni di comfort all'interno degli ambienti in un periodo di tempo più limitato, con il conseguente risparmio energetico.

#Impiantistica: Il ruolo del fotovoltaico nella casa gas free

Un edificio gas free si può realizzare combinando tra loro fotovoltaico, pompe di calore elettriche aria-acqua, ventilazione meccanica controllata, elettrodomestici, piastra ad induzione per il piano cottura, sistemi di storage e colonnine di ricarica per i veicoli elettrici.

L'utilizzo di tutti questi dispositivi ad energia elettrica assegnano un ruolo molto più importante al fotovoltaico.

Se fino a qualche anno fa l'impianto fotovoltaico era fine a se stesso, cioè non si prevedeva una sua particolare interazione con le utenze domestiche, adesso ha acquisito un ruolo centrale per determinare la sua capacità di copertura del fabbisogno energetico dell'abitazione. **Tutto ciò che funziona grazie all'energia elettrica deve essere alimentato dalla produzione di energia legata al fotovoltaico.**

Questo comporta una rivisitazione significativa della taglia dell'impianto fotovoltaico, occorre passare dal minimo progettuale dei 3 kW a potenze maggiori, anche **fino a 6 kW e oltre**, più adatti a fronteggiare il fabbisogno di una casa in cui **il vettore elettrico ha una penetrazione più massiccia e generalizzata a tutte le utenze**.

Questo comporta anche che si debbano destinare maggiori superfici all'impianto e, qualora si riscontrino problemi di spazio passare a pannelli fotovoltaici dalla potenza più elevata (come il pannello SunPower da 370 Watt).

Nei prossimi anni, la progettazione dei nuovi edifici ad energia quasi zero richiederà una interazione sempre più stretta tra progettisti, termotecnici ed architetti, finalizzata al raggiungimento degli obiettivi energetici, più accessibili quando i rispettivi *know-how* delle varie figure lavorano in sinergia.

(continua dalla pagina precedente)

In particolare, bisogna operare in maniera tale da **realizzare un corretto dimensionamento dell'impianto fotovoltaico** e la sua opportuna integrazione con le tecnologie finalizzate a raggiungere il risparmio energetico il più alto possibile.

Fotovoltaico ad alta efficienza per compensare la carenza di spazio negli edifici

Un problema che può nascere nella realizzazione degli edifici a quasi zero energia è la **mancanza di spazio**. Non sempre ci sono superfici sufficienti da destinare all'impianto fotovoltaico, specialmente **nei grandi condomini** dove gli spazi su terrazzo non sono sufficienti per tutte le abitazioni.

A questa condizione si può cercare di porre rimedio ricorrendo a **pannelli fotovoltaici ad alta efficienza**. Pannelli da 60 celle capaci di raggiungere potenze di 370 Watt possono essere già una prima risposta alla carenza di spazio. Installare moduli con potenze così elevate permette di **ridurre il numero di componenti rispetto a moduli con potenze inferiori**.

La stessa **superficie ricoperta da pannelli da 370 Watt rispetto a moduli da 250 Watt** comporta un aumento dell'efficienza del 32%, e un corrispondente miglioramento nell'utilizzo dello spazio a disposizione.

Tuttavia, oltre l'utilizzo di pannelli ad alta efficienza, potrebbe essere opportuno ricorrere all'utilizzo delle pareti, delle **vetrate**, e delle superfici apribili come finestre. In questi casi i moduli architettonicamente integrati avrebbero due funzioni: **produzione di energia e regolazione termica dell'edificio**.

Questa soluzione è particolarmente indicata per quegli edifici troppo alti da poter conseguire la produzione di energia esclusivamente dall'utilizzo della copertura del terrazzo.

Un ultimo punto riguarda il miglior sfruttamento possibile dell'energia prodotta per la quale si presenta come necessario l'utilizzo di sistemi di accumulo.

Grazie ai **sistemi di storage** è possibile poter utilizzare l'energia anche in momenti differenti da quelli in cui è stata prodotta. L'integrazione dei sistemi di accumulo è necessaria per la realizzazione delle condizioni previste per un NZEB.

Conclusioni.

Gli edifici a quasi zero energia costituiscono il nuovo modo di costruire, quello che verrà, o che è già stato adottato in tutta Europa, ma non solo. In un momento in cui l'umanità si sta attivando per fronteggiare l'emergenza dei cambiamenti climatici, **ripensare e rimodellare le nostre abitazioni è un'esigenza che ognuno di noi è chiamato a fare propria**. A maggior ragione se oltre al beneficio ambientale è possibile conseguire un vantaggio in termini economici e di comfort.



Sacchetti biodegradabili restano intatti dopo tre anni

I sacchetti di plastica biodegradabile restano intatti per oltre tre anni se lasciati in mare o sepolti sottoterra. E non solo non si degradano a contatto con gli agenti atmosferici e con l'ambiente naturale, ma sono in grado di contenere ancora la spesa. È quanto emerge da uno studio pubblicato sulla rivista scientifica statunitense "Environmental Science and Technology". I ricercatori dell'unità internazionale di ricerca per i rifiuti marini dell'Università di Plymouth, in Inghilterra, hanno confrontato il comportamento di tre tipi diversi di buste (quelle di plastica tradizionali, quelle biodegradabili e quelle compostabili) (LE DIFFERENZE) dopo una lunga esposizione all'acqua, alla terra e all'aria. Secondo i ricercatori britannici, lo studio solleva la questione se le composizioni biodegradabili possano essere affidabili per quanto riguarda il tasso di degradazione e quindi se siano una soluzione realistica al problema dei rifiuti di plastica (LO SPECIALE SKY UN MARE DA SALVARE).



Dopo tre anni le buste riuscivano ancora a contenere la spesa

A sorpresa i sacchetti biodegradabili non hanno mostrato una performance migliore di quella dei "collegi" di plastica. "Mi sono meravigliato molto nel constatare che dopo tre anni queste buste potevano ancora contenere la spesa", ha dichiarato Imogen Napper, a capo del team di ricerca. "Sono biodegradabili e se sono etichettati in questo modo ci si aspetta automaticamente che si degradino in un tempo molto minore rispetto alle buste tradizionali. Ma le nostre ricerche dimostrano che non è questo il caso". E ciò vuol dire, sottolineano i ricercatori, che "non ci sono prove" che l'introduzione di questi sacchetti "rechi vantaggi nella lotta alla plastica nel mare".

Meglio i sacchetti compostabili

Più virtuosi, invece, i sacchetti compostabili - quelli obbligatori in Italia dal 1° gennaio 2018 - che si degradano totalmente dopo "appena" tre mesi in mare. Gli studiosi hanno comunque smorzato gli entusiasmi sottolineando che molto è ancora il lavoro da fare per analizzare gli effetti di questa decomposizione nell'ambiente marino. Mentre se messi sottoterra i sacchetti compostabili dopo 27 mesi erano ancora lì, anche se non in grado di trasportare oggetti. I ricercatori: "Sacchetti biodegradabili non danno vantaggi evidenti"

Lo studio afferma che nel 2010 è stato stimato che 98,6 miliardi di sacchetti di plastica sono stati immessi sul mercato dell'Unione europea e circa altri 100 miliardi ogni anno successivo. La consapevolezza del problema dell'inquinamento da plastica e dell'impatto sull'ambiente - affermano i ricercatori - ha portato a una crescita delle soluzioni biodegradabili e compostabili, ma i risultati, continuano gli studiosi di Plymouth, dimostrano che nessuno dei sacchetti è stato in grado di mostrare un sostanziale deterioramento in tutti gli ambienti naturali in un periodo di tre anni. "Non è quindi evidente che le composizioni biodegradabili forniscano tassi di deterioramento sufficientemente avanzati da risultare vantaggiosi nel contesto della riduzione dei rifiuti marini, rispetto alle borse convenzionali", afferma Imogen Napper.

Le proprietà del pane impastato con acqua di mare

A prima vista è un normale filone di pane. All'assaggio è soffice e saporito nonostante contenga la metà del sale rispetto ai filoni "normali". Perché il pane in questione non è impastato con acqua di rubinetto né minerale, ma con acqua che viene dal mare. Più precisamente, dal largo della costa pugliese all'altezza di Bisceglie.

Il curioso esperimento, condotto dal Cnr Isa (l'Istituto di scienze alimentari) e pubblicato sul Journal of Food Properties ha prodotto risultati che sono musica per le orecchie degli amanti del pane. L'acqua del mare, che contiene più batteri e lieviti lattici, sembra garantire una migliore lievitazione anche agli impasti con farina integrale. Questo tipo di farina è considerata più sana perché più ricca di fibre e vitamine, ma ha un problema: è più "restia" a lievitare se impastata con acqua dolce. Il nuovo ingrediente rende anche superflua l'aggiunta di sale. Il risultato - sorprendente a prima vista - è che un filone impastato con acqua dolce è più salato di uno che ha visto solo acqua di mare.

Ma le buone notizie non finiscono qui. "Il prodotto che abbiamo ottenuto è molto interessante anche dal punto di vista nutrizionale" spiega Maria Grazia Volpe, ricercatrice del Cnr Isa che ha partecipato alla ricerca. "C'è una maggiore concentrazione di magnesio ed è ricco anche in calcio e potassio. Dall'altra parte abbiamo riscontrato una minore concentrazione di cloruro di sodio: 1,1% contro 1,7% e a volte 2% degli altri pani campani che abbiamo analizzato".

Le popolazioni mediterranee, spiega lo studio, assumono ingenti quantità di sale proprio consumando pane. Mentre l'Organizzazione mondiale della sanità ha stabilito in 5 grammi al giorno la soglia massima raccomandata per non incorrere in patologie legate all'aumento della pressione arteriosa.

Povero di sale ma ricco in iodio: quello ottenuto dal Cnr ne contiene circa quattro volte di più rispetto al pane normale. Lo iodio è un micronutriente molto importante per il nostro corpo, che lo utilizza per sintetizzare l'ormone della tiroide.

Non fatelo a casa. Benché in Italia - e soprattutto al Sud - l'acqua marina sia utilizzata da secoli per usi alimentari, ad esempio per la conservazione delle olive - e in molti amino farsi il pane in casa, non è possibile prepararsi da soli quello con l'acqua di mare. Perché l'acqua dev'essere microbiologicamente pura e depurata dal boro. Quella utilizzata per la ricerca proviene dall'azienda pugliese Sternalmar, l'unica a produrre acqua di mare per uso alimentare.

I ricercatori, che nel corso della loro ricerca hanno realizzato anche grissini e brioche con la collaborazione di alcuni importanti panifici campani, hanno già deciso quale sarà il prossimo passo. "Adesso procederemo con le analisi sensoriali, che affideremo a dei panel di assaggiatori addestrati, e faremo ulteriori valutazioni scientifiche sulla lievitazione - conclude Volpe - questa prima ricerca ci è servita a capire che siamo sulla strada giusta".

Il tonno nell'Ue rappresenta il 10% delle catture

E' di quasi 435.000 tonnellate (compresi i bonitos e i billfishes) il peso vivo di tonno catturato dagli Stati membri dell'Unione europea nel 2017 nelle sette regioni di pesca coperte dalle statistiche dell'Ue. Il dato - segnala Eurostat - rappresenta circa il 10% di tutte le catture di pesci marini da parte degli Stati membri dell'Ue nell'anno di studio. In una nota si spiega inoltre che le specie di tonno più comuni catturate sono state il tonno striato, seguito dal tonno pinna gialla. Relativamente al tonno rosso le catture dell'Atlantico negli Stati membri dell'Ue sono state di circa 13 000 tonnellate in termini di peso vivo nel 2017.

Complessivamente, la Spagna e la Francia hanno rappresentato quasi la totalità delle catture di tonno nel 2017. La Spagna ha catturato quasi 277.000 tonnellate di tonno, di bonito e di billfish in termini di peso vivo (64% del totale Ue) e la Francia circa 122 000 tonnellate (28% del totale dell'Ue). La metà dei pesci è stata catturata nell'Oceano Indiano occidentale (230 000 tonnellate di peso vivo), mentre l'altra area di cattura principale è stata l'Atlantico centro-orientale (129 000 tonnellate di peso vivo). Oltre alle catture di tonno, nel 2017 nell'Ue sono state prodotte circa 20 tonnellate di peso vivo di tonno rosso nell'acquacoltura.

100 fiumi di plastica

L'inquinamento da plastiche e microplastiche è ormai riconosciuto come una delle principali sfide ambientali globali, in particolare per quanto riguarda gli oceani di tutto il mondo. Ma recenti studi ed evidenze – come le scioccanti immagini scattate da Greenpeace nel letto del Po in secca – dimostrano che le materie plastiche sono sempre più presenti nei sistemi fluviali e di acqua dolce e che non solo influenzano la salute della vita acquatica e la qualità dell'acqua, ma sono anche una delle principali fonti di rifiuti di plastica negli ambienti marini.

L'iniziativa globale 100 Plastic Rivers Project indaga proprio su come le materie plastiche vengono trasportate e trasformate nei fiumi e su come si accumulano nei sedimenti di fiumi ed estuari, lasciando una duratura eredità di inquinamento.

Al progetto collaborano scienziati di tutto il mondo che in oltre 60 località campionano acqua e sedimenti dei fiumi sia per cercare le microplastiche primarie (come le microsfele/microperle dei cosmetici) che per microplastiche secondarie (prodotte da oggetti di plastica più grandi che si sono degradati o dalle fibre artificiali dell'abbigliamento). Il progetto sta cercando altri partner e chi sta attualmente lavorando alle microplastiche o in un sistema di acqua dolce e può raccogliere campioni di sedimenti e acqua, può ricevere dal team 100 Plastic Rivers un kit campione e un protocollo standardizzato. I campioni possono quindi essere inviati all'università di Birmingham per l'analisi.

«Valutando i sistemi di acqua dolce e oceanici come interconnessi – spiegano quelli di 100 Plastic Rivers – l'obiettivo del progetto è capire come gestire meglio la crisi globale della plastica». Secondo i ricercatori «La nostra capacità di valutare i rischi globali dagli impatti delle microplastiche sulla salute pubblica e ambientale è limitata dalla mancanza di conoscenza del loro trasporto, deposizione e assorbimento attraverso gli ecosistemi acquatici».

Una delle principali domande a cui punta a rispondere il progetto è quali effetti tossicologici le microplastiche possono avere sulle reti alimentari acquatiche.

Il capo del progetto, Stephan Krause della School of geography, Earth and environmental sciences dell'università di Birmingham, spiega: «Anche se smettessimo di usare la plastica in questo momento, ci sarebbero ancora decenni, se non secoli di plastica che verrebbe dilavata nei fiumi e nei nostri mari. Stiamo diventando sempre più consapevoli dei problemi che questo sta causando nei nostri oceani, ma stiamo solo ora iniziando a prendere in considerazione da dove provengono queste plastiche e come si stanno accumulando nei nostri sistemi fluviali. Dobbiamo capirlo prima di poter veramente cominciare a capire la portata del rischio che stiamo affrontando».

Il 100 Plastic Rivers Project punta a fornire una panoramica della distribuzione globale di microplastiche negli ecosistemi di acqua dolce, utilizzando protocolli di campionamento standardizzati e metodi di estrazione sviluppati di recente sviluppo. Tutti i dati raccolti saranno GPS and date tagged e caricati su un database open-access utilizzabile dai ricercatori. Uno dei principali progressi compiuti dal progetto – finanziato dal Leverhulme Trust, EU Horizon 2020 Framework, Royal Society e Clean Seas Odyssey – è la realizzazione di un "kit di strumenti" di approcci per valutare l'inquinamento da microplastica nei sistemi fluviali.

I primi risultati del progetto verranno presentati alla General Assembly of the European Geosciences Union (EGU) in corso a Vienna e «Mostrano un'enorme diversità nei tipi e nelle fonti di plastica che si trovano negli estuari di fiumi selezionati nel Regno Unito e in Francia».

In un recente studio pilota, il team 100 Plastic Rivers dell'università di Birmingham ha collaborato con il progetto di citizen science di Clean Seas Odyssey per testare sul campo i loro metodi di campionamento. Lavorando con volontari negli estuari di fiumi lungo le coste del Regno Unito e della Francia, il team ha acquisito un catalogo dei diversi tipi di microplastica che si accumulano nei sedimenti degli estuari e dice che «Questo quadro iniziale suggerisce che anche nei Paesi vincolati dalle rigide politiche contro l'inquinamento idrico dell'Ue, esistono numerose fonti di plastica che contribuiscono alle alte concentrazioni di microplastiche nei sistemi fluviali».

Cnr: «Cambiamenti biologici oceanici mai visti»

«Nell'ultimo decennio il riscaldamento terrestre ha portato a mutamenti biologici su scala oceanica senza precedenti», è quanto emerge dallo studio "Prediction of Unprecedented Biological Shifts in the Global Ocean" pubblicato su Nature Climate Change da un team internazionale di ricercatori guidato dal Cnr francese al quale hanno partecipato anche Alessandra Conversi dell'Istituto di scienze marine del Cnr (Cnr-Ismar) e Serena Fonda-Umani, del Dipartimento di scienze della vita dell'università di Trieste, e che suggerisce che «Le future variazioni di temperatura avranno effetti ancor più importanti sulla vita marina».

Al Cnr ricordano che «Secondo il 5th Assessment Report dell'Intergovernmental panel on climate change, dal 1995 l'oceano globale ha assorbito oltre il 90% del calore in eccesso intrappolato nell'atmosfera dai gas serra. Tuttavia, solo una minuscola parte degli oceani è attualmente monitorata rispetto al cambiamento globale, il che limita la nostra capacità di prevedere le sue implicazioni sulla biodiversità a scala oceanica».

Lo studio, identifica in particolare «alterazioni inusuali nella vita marina dopo il 2010 nel Pacifico, nell'Oceano Atlantico e nell'oceano Artico» e la Conversi spiega che «Questi risultati suggeriscono l'inizio di una nuova era climatica caratterizzata da forti cambiamenti biologici in regioni sempre più diffuse. E' risaputo che i cambiamenti climatici hanno effetti sulla biodiversità marina, tuttavia può accadere che in un periodo di tempo relativamente breve (ordine anno) si modifichi l'intera rete trofica di un ecosistema, con impatti anche devastanti sui servizi ecosistemici e sulle collettività che ne usufruiscono. Questi fenomeni, detti "phase", "regime" o "abrupt shifts", o cambi/salti di sistema, sono stati identificati in molti bacini marini, per esempio nel Mare del Nord e in Adriatico a fine anni 80».

Risultati preoccupanti che sono stati ottenuti grazie a un nuovo modello numerico globale sviluppato dal team scientifico internazionale sulla base della Macro-Ecological Theory on the Arrangement of Life (Metal), sviluppata da Gregory Beaugrand.. e che è servita a capire e predire i cambiamenti nella biodiversità marina. La Conversi sottolinea che «Con questo modello, sono state create un gran numero di specie simulate (pseudo-specie) caratterizzate da diversa tolleranza alla temperatura. In ogni regione oceanica restano solo le pseudo-specie adattate alle variazioni locali della temperatura e formano pseudo-comunità. Per verificare l'efficacia delle predizioni, il modello è stato inizialmente testato su quattordici regioni oceaniche per le quali esistevano osservazioni multi-decennali (dagli anni '60) dovute a programmi di monitoraggio. Questi test hanno dimostrato che le previsioni teoriche (pseudo-comunità) del modello 'Metal' mostrano cambiamenti temporali molto simili a quelli osservati nelle comunità reali, ovvero sono credibili e quindi le predizioni si possono usare in zone in cui non vi sono osservazioni».

Il modello è stato poi applicato su scala globale nel periodo 1960-2015 e la ricercatrice Cnr-Ismar spiega ancora: «Applicando il modello, siamo riusciti a quantificare la forza e l'estensione spaziale dei "regime shifts" a scala globale: Metal ha infatti identificato tra il 2010 e il 2015 un "cambiamento senza precedenti e massiccio" nelle popolazioni oceaniche, che può essere attribuito a El Nino, alle anomalie di temperatura in Atlantico e nel Pacifico e al riscaldamento dell'Artico».

I programmi di monitoraggio delle popolazioni marine coprono solo una piccola area dell'oceano, solitamente vicino alla costa, ma la Conversi conclude facendo notare che «Questo nuovo modello basato sulla teoria Metal offre invece una copertura globale e può essere usato in congiunzione con i sistemi di monitoraggio esistenti, consentendo quindi la predizione dei principali cambiamenti biologici su scale più ampie in spazio tempo di quanto sia possibile fare con i soli dati osservati. Può inoltre fornire segnali di allarme precoce (early warnings) sui cambi di regime negli ecosistemi marini, e allertare sulle possibili conseguenze sui servizi ecosistemici associati, come la pesca, l'acquacoltura, il turismo».

Norvegia, in mare beluga con strana imbracatura

"Stavamo calando le reti in mare quando abbiamo visto una balena nuotare tra le barche, aveva un atteggiamento insolito: cercava le navi, era abituata agli esseri umani. È venuta da noi, e mentre si avvicinava, abbiamo visto che aveva una sorta di imbracatura", così alcuni pescatori norvegesi hanno raccontato ai media locali lo strano incontro avvenuto nei giorni scorsi al largo del piccolo villaggio norvegese di Inga dove erano impegnati con le loro imbarcazioni da pesca. A detta dei pescatori, il cetaceo sembrava voler entrare in contatto con loro e andava avanti e indietro cercando di tirare cinghie e corde dai lati delle barche. Lo strano comportamento dell'animale, un esemplare di beluga, e quella strana imbracatura hanno subito insospettito i pescatori che hanno deciso di filmare la scena e segnalare la situazione alle autorità.

I sospetti che si sono fatti ancora più pesanti quando i pescatori hanno rimosso l'imbracatura dalla balena e hanno letto sopra: "Equipaggiamento di San Pietroburgo". La prima ipotesi è stata quella di un marchingegno usato per fini scientifici dagli studiosi di cetacei ma visto che nessun centro di ricerca si è fatto avanti per reclamare la strana imbracatura, si è fatta strada molto rapidamente la seconda ipotesi: quella di un animale addestrato dai militari russi al trasporto di armi o altri strumenti bellici.

Come hanno spiegato alcuni esperti al Guardian, la balena potrebbe far parte di un programma che usa i mammiferi come forza speciale o come arma nelle acque polari. In particolare si pensa che l'animale possa essere stato addestrato nel centro della marina russa a Murmansk. "Sappiamo che in Russia hanno avuto balene domestiche in cattività e anche che alcune di queste sono state rilasciate. E ora cercano spesso le barche" ha spiegato Audun Rikardsen, professore del dipartimento di biologia marina e artica dell'Università Artica della Norvegia. Del resto nella Russia sovietica degli anni '80 vi erano diversi programmi per l'addestramento dei delfini a scopi militari e una inchiesta giornalistica di pochi anni fa ha rivelato che la marina russa stava addestrando nuovamente balene beluga, foche e delfini per scopi militari nelle acque polari.

A Piero Angela il premio speciale Costa Smeralda 2019

Ammirazione e sincera gratitudine per l'autorevolezza, la competenza e la generosità con cui ha saputo divulgare contenuti scientifici, culturali e valoriali nel nostro Paese, un grande esempio di come il rigore dei contenuti possa accompagnarsi a una brillante capacità di raccontarli, arricchendo così il nostro comune patrimonio culturale. Con questa motivazione la Giuria del Premio Costa Smeralda dedicato al mare, ideato dal Consorzio Costa Smeralda con la direzione artistica di Beatrice Luzzi, ha consegnato un riconoscimento speciale a Piero Angela, per la sua pluridecennale carriera nel giornalismo e nella divulgazione scientifica durante la quale ha condotto circa 3000 puntate dei suoi programmi televisivi Quark e SuperQuark, ha pubblicato 39 libri e conseguito ben 14 lauree honoris causa.

A margine della cerimonia di premiazione che si è svolta a Porto Cervo, sul delicato tema dell'inquinamento marino Piero Angela ha sottolineato che si parla ancora troppo poco degli oceani e molto dei problemi dell'atmosfera. "Come ho scritto diversi anni fa nel libro "Oceano: il gigante addormentato", quello che sta succedendo con il riscaldamento globale causa un riscaldamento anche del mare. Nei mari pescosi del Nord, ad esempio, l'acqua gelida in ogni stagione sprofonda e crea una corrente ascensionale dal basso che porta in superficie il nutrimento da cui ha origine tutta la catena alimentare marina, se questo sistema è perturbato, il mare diventa sterile e tutto il ciclo produttivo non funziona più. Il riscaldamento globale causa anche l'innalzamento delle acque che scaldandosi si espandono e tutto quello che c'è sulla costa, non si sa in quale misura, può essere invaso. Questi processi, una volta innescati, non si possono più fermare".

Il riscaldamento globale, ci spiega ancora Piero Angela, è ancora abbastanza mascherato e purtroppo l'uomo per natura è portato ad agire di fronte a pericoli visibili e imminenti. "Alle persone che ancora oggi non credono a questi fenomeni faccio una domanda: voi superereste un camion in curva? Ognuno di noi sa che può farlo, ma se c'è qualcosa dall'altra parte, in macchina forse abbiamo il tempo di frenare, mentre come appare chiaramente da diversi studi scientifici, se alteriamo i cicli naturali del nostro ecosistema siamo senza freni e non possiamo tornare indietro, quindi questi eccessivi ottimismo sono a mio avviso molto pericolosi".

L'inquinamento atmosferico e dei mari è un tema che riguarda tutta l'umanità, per questo, secondo Angela è fondamentale mettersi tutti d'accordo attraverso degli accordi internazionali, "perché il pianeta è qui ed è uno solo".

Antartide, a sorpresa le acque diventano più salate

Le acque del Mare di Ross in Antartide stanno diventando più salate e questo fenomeno potrebbe contenere l'innalzamento del livello del mare perché la salinità fa aumentare la densità delle acque sul fondo degli oceani e ne riduce il volume. E' quanto emerge dai dati preliminari del progetto MORSea (Marine Observatory in the Ross Sea), nell'ambito del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide finanziato dal Ministero dell'Università e Ricerca.

L'aumento di salinità registrato è apparentemente minimo, di 0,06 parti per mille in più rispetto al 2014, ma le informazioni raccolte hanno sorpreso i ricercatori "perché sono in controtendenza rispetto a quanto misurato per 20 anni e questo indica che bisogna continuare a investigare" ha rilevato Giorgio Budillon dell'università Parthenope, che ha coordinato le ricerche oceanografiche da Napoli. Per comprendere gli effetti dei dati, si dovranno confrontare le informazioni raccolte "con quelle di altri ricercatori che studiano altre aree del continente antartico" ha detto Pierpaolo Falco, dell'università Parthenope che ha condotto le ricerche con due tecnici della Parthenope, Arturo de Alteris e Giovanni Zambardino, e Federico Giglio, ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr).

I quattro studiosi italiani sono stati per circa due mesi a bordo della nave sudcoreana Araon per recuperare i dati catturati dagli strumenti lasciati due anni prima nel Mare di Ross.

Bandiere blu. Le 18 nuove entrate del 2019

Sono 183 i Comuni che hanno ottenuto la Bandiera Blu per il 2019, otto in più contro i 175 dello scorso anno.

Il totale delle spiagge premiate dalla 33esima edizione del premio sale a 385 lidi, senza includere i 72 approdi.

Domina la Liguria, che sale a 30 località con tre nuovi ingressi (Imperia, Riva ligure e Sanremo) e guida la classifica davanti alla Toscana con 19 località mentre la Campania resta a 18 Bandiere.

Seguono con 15 località le Marche, che perdono due Bandiere ma segnano un nuovo ingresso (Gabicce).

La Sardegna è presente con 14 località con la novità dell'isola di Sant'Antioco mentre la Puglia conquista una nuova località (Maruggio) e raggiunge 13 Bandiere perdendone due.



La Calabria sale a quota 11 con due new entry (San Nicola Arcella e Villapiana). Anche l'Abruzzo cresce a 10 con l'ingresso di Villalago, sul lago di Scanno (la Fee premia anche i lidi lacustri).

Il Lazio arriva a 9, con la nuova entrata Anzio, il Veneto conferma 8 riconoscimenti, l'Emilia Romagna i suoi 7, come la Sicilia che ne guadagna una (Pozzallo) passando appunto a 7 Bandiere. La Basilicata va a 5 con un nuovo ingresso (Pisticci) e il Friuli Venezia Giulia conferma le due Bandiere dell'anno precedente. Chiude il Molise con una Bandiera.

SeaBin, il primo bidone raccogli/plastiche

Si stima che entro il 2050 la plastica galleggiante negli oceani supererà la quantità in peso dei pesci che vi nuotano. Ma l'installazione galleggiante, non bella vedersi e invasiva, fa già discutere.

Due surfisti australiani, stufo di stare in bilico su una tavola in mezzo alle plastiche, si sono messi d'ingegno e hanno inventato il SeaBin, il primo bidone galleggiante capace di raccogliere i rifiuti plastici presenti nel mare. La loro è una start-up che ha subito trovato il consenso di PlasticLess, il progetto pilota di Lifegate, che è considerata il punto di riferimento in Italia della sostenibilità e conta su una community di oltre 5 milioni di persone. Gli sponsor sono Klm e Armata di Mare, solida azienda di abbigliamento del gruppo Facib che dal 1959 fa capo alla famiglia Cortesi. In occasione del lancio di SeaBin sarà in vendita da OVS una capsule collection ecosostenibile ricavata dalle reti di pescatori trovate in mare.

All'inaugurazione napoletana davanti al molo dove ha sede la Lega Navale a tagliare il simbolico nastro c'era il campione olimpionico Massimiliano Rosolino. Il costo complessivo anche di manutenzione per ogni singolo SeaBin è di 10mila euro all'anno per 500 chili di plastica (solo?) raccolti nel mare annualmente, compreso microfibre e microplastiche di cui spesso si nutrono anche i pesci. Al quale aggiungere per ogni post pubblicato correttamente, #perunmarepulito, un chilo di plastica all'anno raccolta dal mare. Più post verranno pubblicati più benessere sarà garantito al nostro splendido mare! Recita il fiducioso comunicato della Klm.

Sempre da comunicato Jerome Salemi, direttore generale Air France-Klm, informa: "Una filosofia del tutto coerente con il nostro impegno verso la sostenibilità che ha visto nel 2018, per il 13esimo anno consecutivo, il gruppo Air France-KLM quale unica azienda nell'ambito del trasporto aereo, ad essere presente all'interno del Dow Jones Sustainability Index (DJSI), la classifica europea stilata da Dow Jones di Standard & Poor's e da RobecoSAM, basata sull'analisi delle prestazioni economiche, sociali e ambientali delle aziende".

Un gigante globale, il Gruppo Air France-Klm, con una flotta di 537 aeromobili e 98,7 milioni di passeggeri trasportati all'anno (hanno appena inaugurato la rotta Napoli-Amsterdam), al quale chiediamo quale sia il loro impegno nel carbon off setting, quanto spendono all'anno per ridurre le emissioni inquinanti degli aerei. Arriva la perentoria risposta: "Purtroppo non comunichiamo questo dato".



Le onde del mare saranno sempre più alte

Secondo un recente studio condotto dall'Università di Melbourne in Australia e pubblicato sulla rivista Science, negli ultimi trent'anni il vento e le onde hanno aumentato la loro intensità rispettivamente dell'8 e del 5 per cento. Questi numeri, se sostenuti nel lungo periodo, potrebbero portare a esiti nefasti dal punto di vista climatico. I dati raccolti nel corso della ricerca provengono da 31 satelliti e coprono un lungo arco temporale, dal 1985 al 2018.

I risultati delle osservazioni preoccupano molto Ian Young, uno degli autori della ricerca. "Le alluvioni sono causate da vere e proprie tempeste e l'aumento del livello del mare fa sì che questi eventi diventino sempre più gravi e frequenti", ha affermato. L'innalzamento delle onde marine porterà con sé un numero crescente di inondazioni costiere, pertanto i cambiamenti si ripercuoteranno in maniera incisiva sull'ambiente terrestre, alterandolo profondamente.

Di questo passo, l'erosione costiera diventerà una minaccia sempre più tangibile per infrastrutture e città. "Abbiamo bisogno di capire quanto questi fenomeni siano legati ai cambiamenti climatici e in che misura, invece, siano dovuti a fluttuazioni o cicli pluridecennali", dichiara Young.

Il mare è una zuppa di plastica

Pubblichiamo un breve estratto de *Atlante mondiale della zuppa di plastica* di Michiel Roscam Abbing. Il libro, disponibile sul sito di Edizioni Ambiente, sarà nelle librerie dal 16 maggio

Circa il 3% della plastica prodotta ogni anno nel mondo finisce in mare. Nel 2014, la produzione mondiale ammontava a 311 milioni di tonnellate. Un gruppo di scienziati ha calcolato che in quell'anno il numero totale di particelle di microplastica sulla superficie degli oceani era compreso tra i 15.000 e i 51.000 miliardi, dimostrando così come si disgregano i pezzi di plastica più grandi. Nel complesso queste microplastiche potrebbero avere un peso compreso tra le 93.000 e le 236.000 tonnellate. Si tratta ovviamente solo di una piccola frazione dei circa 10 milioni di tonnellate che si stima siano finiti in mare nel solo 2010. Gli scienziati conclusero allora che in giro si trovi molta meno plastica di quanto previsto. Al momento della stesura del libro, nessuno è ancora in grado di spiegare in modo adeguato questo mistero.

L'analisi del contenuto delle reti a strascico rivela molto sulla zuppa di plastica. Le reti a maglie fini estraggono dalle acque superficiali particelle di plastica più larghe di 0,3 millimetri. Contandone il numero è possibile stimare quanta ne fluttui intorno, per esempio per chilometro quadrato. Il metodo ha i suoi limiti, perché magari una parte si è già frammentata in pezzi più piccoli di 0,3 millimetri, che non vengono così bloccati dalle maglie delle reti. Sulla plastica che fluttua più in basso o che si è adagiata sui fondali marini sappiamo ancora meno. A poco a poco, le ricerche chiariscono i complicati meccanismi di produzione della zuppa. Si pensa che molta della plastica fluttuante prima o poi finisca in fondo al mare.

Un altro meccanismo è il trasporto da parte degli uccelli, che raccolgono i piccoli pezzi dall'acqua e poi volano per migliaia di chilometri. Nel frattempo quella plastica finisce nel loro stomaco e viene espulsa in piccoli pezzi. Accade per esempio con la procellaria dei ghiacci, nell'Europa nordoccidentale: nei corpi di questi uccelli si trovano in media 35 pezzi di plastica. I due milioni di esemplari che vivono nella regione del Mare del Nord raccolgono e poi disperdono non meno di 630 milioni di pezzi ogni anno, per un totale di sei tonnellate, parte delle quali viene depositata sulla terraferma, lontano dal mare. Questi uccelli contribuiscono a pulire il mare, anche se poi inquinano la terra. Anche gli animali marini che ingoiano la plastica aiutano a chiarire il mistero. Analizzando il contenuto degli stomaci dei pesci che vivono tra i 200 e i 1.000 metri di profondità è possibile ipotizzare che vengano ingerite tra le 12.000 e le 24.000 tonnellate di plastica l'anno. Di una cosa quindi possiamo essere certi: i corpi di tutti quegli animali rappresentano una riserva colossale e invisibile di rifiuti di plastica.

Mare di plastica intorno alla Sardegna

C'è un mare di plastica intorno alla Sardegna: nel Tirreno settentrionale la stima è di dieci chili ogni chilometro quadrato; si scende a due nel basso Tirreno. Sono i dati 2018 del Cnr, il Consiglio nazionale delle ricerche che ha firmato uno studio pubblicato su *'Nature scientific reports'*, la maxi piattaforma online dedicata alle scienze naturali.

Lo studio è l'ultimo elaborato e continua a essere la bussola di tutte le campagne di sensibilizzazione sulla riduzione del consumo di plastica. Anche perché il Mediterraneo è oggi uno dei mari più in emergenza con una concentrazione di microplastiche pari a 1,25 milioni per chilometro quadrato. Il Wwf ha fatto notare che nella Great Pacific garbage patch, ovvero la grande chiazza di spazzatura in mezzo all'oceano formata da tremila tonnellate di rifiuti galleggianti, la densità delle microplastiche è nettamente inferiore, pari a 335mila, sempre ogni chilometro quadrato.

Andrea de Lucia, ricercatore del Cnr di Oristano, uno dei biologi marini che ha lavorato al censimento dello studio pubblicato su *'Nature scientific reports'*, sottolinea: "L'aspetto positivo è che sempre più persone hanno a cuore la salute dei nostri mari. Ma per contro si fa ancora troppa difficoltà ad ammettere che l'invasione della plastica è frutto delle nostre cattive abitudini. Vero che le correnti marine possono spostare il materiale da una spiaggia all'altra. Ma siamo noi che sugli arenili lasciamo la spazzatura. Compresa le cicche delle sigarette".

La balena di Matera, riscrive la storia dei giganti del mare

L PIU' GRANDE cetaceo del Pleistocene. Anzi il più grande animale fossile mai ritrovato. Non smette di sorprendere Giuliana, la balena di Matera, scoperta nel 2006 a pochi chilometri dal capoluogo lucano, sulle sponde del Lago di San Giuliano. Con i suoi circa 26 metri di lunghezza è la balena fossile di maggiori dimensioni rinvenuta finora. Ed è probabilmente il fossile dell'animale più pesante mai trovato: si stima che da viva pesasse tra le 130 e le 150 tonnellate, contro le circa 100 tonnellate del più grande dei dinosauri. Sono queste le conclusioni di uno studio coordinato dai paleontologi dell'Università di Pisa e appena pubblicato sulla rivista *Biology Letters* della Royal Society di Londra.

"Ma aldilà dei risultati da Guinness dei primati, quello che abbiamo scoperto grazie ai resti emersi a Matera ci aiuta a capire l'evoluzione di questi giganti del mare, che hanno solcato per milioni di anni le acque della Terra, prima di essere portati sull'orlo dell'estinzione dall'essere umano", spiega Giovanni Bianucci, professore associato di Paleontologia all'ateneo pisano che ha guidato la ricerca, dopo aver seguito tra il 2006 e il 2008 le campagne di scavo. "Ci sono voluti tre anni perché dovevamo aspettare che si abbassasse il livello del lago per poter recuperare i resti della balena", aggiunge Bianucci.

Nel 2007 fu rinvenuta la bulla timpanica, una parte dell'orecchio interno che nei cetacei serve ad amplificare i suoni. Studiando le sue dimensioni e quelle del cranio ed altri dati acquisiti durante le campagne di scavo, gli scienziati sono risaliti alle possibili dimensioni di Giuliana: 26 metri di lunghezza per 130 tonnellate di peso, appunto. "E' molto probabile che fosse una balenottera azzurra anche se non siamo sicuri al 100%", avverte il paleontologo. A confermare le stime anche altri pezzi dello scheletro, ritrovato in gran parte anche se disarticolato: per esempio le vertebre, o una costola lunga 3 metri, compatibile con le dimensioni delle più grandi balenottere azzurre odierne.

E invece Giuliana nuotava nel Mediterraneo un milione e mezzo di anni fa. Ma com'era il Mare Nostrum nel Pleistocene? "L'Italia era per gran parte sommersa e le vette dell'Appennino emergevano come un arcipelago, in modo analogo a quello che vediamo oggi lungo la costa della Dalmazia", risponde Bianucci. Non è dunque strano che una balenottera si sia spiaggiata a Matera. "No, perché all'epoca quel luogo era un fondale marino a circa 400 metri di profondità, faceva parte della Fossa bradanica che arrivava fino al Golfo di Taranto. Poi quelle terre sono emerse. Ed è emersa anche Giuliana".

Con lei sono venuti a galla anche tutta una serie di dati che stanno permettendo agli studiosi di riscrivere la storia (e la preistoria) dei grandi cetacei. La loro comparsa non sarebbe così recente come si riteneva finora: incrociando il fossile di Matera con altri rinvenuti in Perù l'origine delle balene si può far risalire a più di dieci milioni di anni fa. Un successo evolutivo che si spiegherebbe in due modi: le loro dimensioni avrebbero messo al riparo le balene dagli attacchi dei gradi predatori del mare, come i leviatani o gli squali giganti, e avrebbero consentito loro di affrontare senza troppo dispendio di energie la spola tra le acque fredde e ricche di nutrienti dei poli con quelle tropicali dove avviene la riproduzione.

Poi sono arrivati gli esseri umani e le baleniere. "Dalla metà dell'Ottocento agli anni Sessanta del secolo scorso, quando la caccia è stata fermata, questi animali arrivati fino a noi dalla notte dei tempi sono stati sterminati e ridotti a poche migliaia di esemplari", conferma Bianucci. "Ma è difficile prevedere le conseguenze che la loro estinzione può avere sull'intero ecosistema marino, visto che per milioni di anni hanno avuto un ruolo fondamentale nella catena alimentare: si calcola che, prima della strage umana, nel Pacifico del Nord le balene consumassero il 50% del cibo presente in acqua".

Altri tempi, come quelli, lontanissimi, in cui Giuliana filtrava con i suoi fanoni le acque del Mediterraneo. Ora i suoi resti risposano in tante casse di legno custodite nei magazzini del Museo Domenico Ridola di Matera. Ma non sarebbe il caso di restaurare un reperto unico nel suo genere e di esporlo al pubblico, come farebbe un qualsiasi museo di storia naturale anglosassone? "Certo, ma credo che ci vogliano molti soldi, nell'ordine delle centinaia di migliaia di euro, e tanto lavoro: almeno due anni solo per la preparazione del fossile", dice Bianucci. "Anche a noi piacerebbe avere ancora disposizione il reperto: potrebbe svelarci altri misteri: per esempio se è davvero una balenottera azzurra o invece una specie finora sconosciuta".

I coralli degli oceani rischiano di scomparire

Coprono il 71% della superficie del nostro pianeta e costituiscono il 95% dello spazio disponibile alla vita. Gli oceani sono un sistema di supporto vitale per la Terra e un bene comune globale che ci fornisce beni e servizi gratuiti, dal cibo all'ossigeno. Svolgono un ruolo vitale nella regolazione del clima globale, mediano la temperatura e regolano il meteo, determinando precipitazioni, siccità e inondazioni.

A causa dei cambiamenti climatici, però, il capitale blu sempre più a rischio e in uno scenario di riscaldamento globale di 2° C si potrebbero avere gravi conseguenze quali eventi meteorologici estremi, cambiamenti delle correnti oceaniche, innalzamento del livello del mare e aumento delle temperature, fusione dei ghiacci marini e delle calotte polari, che aggraverebbero gli impatti negativi della pesca eccessiva e illegale, dell'inquinamento e il degrado degli habitat marini.

Gli oceani, infatti, sono il più grande deposito al mondo di carbonio: immagazzinano 50 volte più CO₂ dell'atmosfera e assorbono fino al 30% delle emissioni globali di CO₂ prodotta dall'attività umana. Negli ultimi 200 anni gli oceani hanno assorbito il 90% del calore extra intrappolato dalla crescente concentrazione di gas serra e proprio per il continuo aumento di emissioni di CO₂, in 30 anni lo strato superficiale dell'oceano (0-300m) si è riscaldato in modo notevole. Avere uno strato superficiale più caldo significa più "stratificazione" nell'oceano e quindi un minor scambio d'acqua tra gli strati superiori più caldi e quelli bassi, più freddi, della colonna d'acqua, condizione che colpisce direttamente lo scambio di nutrienti e le immense reti alimentari che questi supportano, con impatti negativi anche sulle attività di pesca.

Il 2017 è stato l'anno con le temperature degli oceani più alte e il maggiore aumento del livello del mare mai registrati. Mentre il pianeta si scalda, infatti, i livelli del mare si alzano a causa della fusione dei ghiacciai e delle calotte polari. Negli ultimi 140 anni il livello del mare si è innalzato di 25 cm e di 3 mm all'anno dagli anni '90. Nel Pacifico occidentale, i livelli sono aumentati tre volte più velocemente della media globale e le conseguenze per le persone che vivono lì sono reali.

Con l'aumentare delle emissioni globali di carbonio cambia anche la chimica dell'oceano, che diventa più acido. Si prevede che entro la fine del secolo l'acidità oceanica aumenterà ad un ritmo 10 volte più veloce di qualsiasi altro evento di acidificazione degli oceani negli ultimi 55 milioni di anni. Una pessima notizia per molti organismi marini come coralli, bivalvi e plancton, che si basano sulla stabilità delle condizioni chimiche per costruire i loro gusci a base di calcio e altre strutture. Prove del passato mostrano come eventi di acidificazione molto più lenti abbiano causato estinzioni di massa: il tasso di acidificazione senza precedenti di oggi potrebbe portare a cambiamenti immensi. Le zone più colpite dal processo di acidificazione sono quelle costiere, dove milioni di pescatori vivono grazie alle risorse ittiche.

Entro la fine del secolo, è probabile che il 99% delle barriere coralline subisca uno sbiancamento così grave da provocare la morte dei coralli. Perdere tutte le barriere coralline sarebbe una tragedia, poiché ospitano il 25% di tutta la vita marina, e ¼ dei pescatori artigianali del mondo dipendono da loro. Gli scienziati stimano, poi, che per ogni grado Celsius di riscaldamento, il potenziale di cattura globale delle risorse ittiche diminuirà di oltre 3 milioni di tonnellate.

Gli otto paesi in via di sviluppo situati alle latitudini più basse e che subiscono un riscaldamento più veloce della media globale (ad esempio il Nord Africa), subiranno riduzione delle catture annuali fino al 50%. Molti pescatori su piccola scala non potranno più raggiungere gli stock ittici che si sposteranno verso il largo a causa del riscaldamento delle aree costiere. Alcune delle specie più importanti per la sicurezza alimentare, come acciughe e sardine, sono particolarmente dipendenti dal clima.

Mentre la popolazione globale sembra destinata a raggiungere quasi i 10 miliardi entro il 2050 e avrà bisogno di più risorse che mai, è improbabile che si potrà continuare a fare affidamento sulle risorse ittiche come in passato sia dal punto di vista nutrizionale ed economicamente, ma anche culturale, sociale e ricreativo.

Dieta del mare: i pesci che fanno perdere fino a 5 chili



Con la dieta del mare è possibile perdere sino a 5 chili mangiando il pesce, senza dover fare i conti con la fame nervosa e facendo il pieno di benessere.

Buono e sano, il pesce è l'alleato perfetto per tornare in forma. I grassi Omega3 contenuti nella sua carne consentono di contrastare il colesterolo e migliorano il metabolismo, inoltre è facilmente digeribile e permette di concedersi anche porzioni più abbondanti grazie al basso contenuto di calorie.

Questo alimento andrebbe consumato almeno 2-3 volte a settimana, preparandolo in tantissimi modi diversi. Quale mangiare? Il migliore è senza dubbio quello cresciuto in mare aperto e non d'allevamento perché nella

acquacolture vengono somministrati agli animali mangimi e antibiotici. In ogni caso sia per i pesci d'acqua dolce che per quelli d'acqua salata vi sono moltissimi benefici.

Si tratta di un cibo ricco di calcio, fosforo, zinco, fluoro e iodio, utile per riattivare il metabolismo, senza rinunciare al gusto. Mangiando pesce 2-3 volte alla settimana è possibile perdere sino a 5 kg, consumando porzioni abbondanti, accompagnate da verdure di stagione.

Quale pesce scegliere? Puntate sul salmone, ricco di Omega 3, ideale per contrastare l'azione dei radicali liberi e l'obesità. Ottimi pure i crostacei e i molluschi, poveri di calorie e gustosi. Infine non dimenticatevi del pesce azzurro, delizioso e perfetto da preparare in tantissimi modi diversi.

A tavola portare il cefalo, il merluzzo, l'orata, la spigola, le alici, la sogliola, il dentice e la trota, cotti al vapore oppure grigliati. Ottimi pure i calamari, il polpo, le triglie, le seppioline e il palombo, da preparare al forno con un contorno croccante e insaporito da erbe aromatiche.

Il bello della dieta del pesce è che si può fare il pieno di benessere e perdere peso, senza però dover rinunciare al gusto. Come funziona?

La giornata inizia con una tazza di tè verde, yogurt magro e fette biscottate integrali.

A pranzo potete gustare un'orata al cartoccio con contorno di verdure grigliate, mentre a cena assaporate un'insalata mista con salmone affumicato, pepe rosa e noci.

A merenda, sia la mattina che il pomeriggio, scegliete la frutta secca o un frutto di stagione, dopo ogni pasto (anche la sera) potete concedervi una tisana.



Trota salmonata in padella

Ingredienti per 4 persone

- 2 filetti di trota salmonata
- sale
- pepe
- 100 gr di maionese agli agrumi

Preparazione

Prendete i filetti di trota salmonata e tamponateli con un foglio di carta assorbente. Se prendete il pesce intero, sfilettatelo seguendo la guida Fate scaldare una padella antiaderente sul fuoco, non appena la padella sarà calda, adagiatevi i filetti di trota salmonata con la parte della pelle sulla padella.

Dopo un paio di minuti, girate il pesce e cuocetelo sull'altro lato per un paio di minuti.



Salate e aggiungete un pò di pepe, poi toglietelo dal fuoco e servite la vostra trota salmonata accompagnandola con la maionese agli **agrumi**.

Pasta con sgombero e salvia

Ingredienti per 4 persone

- 300 gr di spaghetti
- 300 gr di filetti di sgombero
- olio di oliva extravergine
- 10 foglie di salvia fresca
- 1 spicchio di aglio
- sale
- pepe
- buccia di limone

Preparazione

Soffriggete lo spicchio d'aglio in padella con l'olio.

Aggiungete quindi lo sgombero sgocciolato e le foglie di salvia leggermente schiacciate. Fate insaporire qualche minuto

Cuocete intanto la pasta in abbondante acqua bollente salata e scolatela al dente.



Spostatela in padella con il condimento ed aggiungete pepe e buccia di limone grattugiata. Mescolate delicatamente.

La vostra pasta con sgombero e salvia è pronta per essere servita.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it